

PROGETTO DI ISTITUTO: DANTE UN PERCORSO POETICO-SCIENTIFICO

Alunna: Orifici Maria Aurora

Classe: 2 A Liceo Artistico

Data: 03/12/2020



Dante è conosciuto soprattutto come poeta, ma è stato anche un influente politico e ha avuto grandi conoscenze scientifiche/cosmologiche. Lo testimoniano i numerosi riferimenti fatti nella Divina Commedia, il suo poema più conosciuto, a nozioni cosmologiche.

Partiamo col dire che Dante aveva una concezione tolemaica dell'universo, infatti credeva che la Terra fosse una sfera posta al centro dell'universo circondata da 9 cieli, circondati a loro volta da un decimo chiamato Empireo (che era anche considerato come la "casa" di Dio), questo racchiudeva tutto l'universo oltre l'Empireo non esisteva niente. Dante ha quindi una concezione finita dell'universo

Egli crede che la Terra sia divisa in due emisferi: quello delle terre emerse a Nord e quello delle acque a Sud. Al centro della terra emersa si trovava Gerusalemme, sotto di essa si apre la voragine infernale a forma di cono rovesciato causata dalla caduta di Lucifero dal paradiso celeste. Il vertice del cono coincide con il centro della Terra dove è posto Lucifero.

L'IPOTESI DELLE MACCHIE LUNARI

Conferma le sue conoscenze cosmologiche in diversi modi, per esempio nella cantica del Paradiso spinti dal desiderio di arrivare all'Empireo, Dante e Beatrice procedono verso l'alto al I Cielo della Luna dove Dante è particolarmente incuriosito dall'aspetto dell'astro quindi le chiede quale sia l'origine delle macchie lunari. Lei invita Dante a esprimere la sua opinione riguardo questo fenomeno e il poeta dice che sono dovute alla diversa densità dell'astro. Beatrice spiega che se la Luna fosse più e meno densa, vorrebbe dire che essa ha dei fori che la trapassano da parte a parte, oppure che la sua massa è distribuita in modo non uniforme. Beatrice spiega anche che, se la minore densità della luna non si estende per tutto lo spessore dell'astro, deve esserci un punto in cui la massa è densa e non lascia passare i raggi del sole. In quel punto i raggi vengono riflessi (come farebbe uno specchio).

Beatrice spiega che dentro l'Empireo ruota il Primo Mobile (il 9° cielo), nella cui virtù è contenuta la vita dell'Universo. I Cieli sottostanti ricevono questa virtù e la dispongono per vari fini, la virtù divina si lega in modo diverso con la materia del corpo stellare e risplende attraverso di essa. In parole semplici all'origine delle macchie più scure sulla superficie lunare ci sta la diversa illuminazione, non la maggiore o minore densità.